

## ANTIVIRUS



# L'RT È CHIARO: NIENTE SECONDA ONDATA

**\* L'ATTENZIONE** dei telespettatori mattutini da anni è stata polarizzata sulle previsioni meteo e sull'oroscopo. Il Covid ha cambiato anche queste abitudini. La nostra vita è oggi regolata da sigle che non tutti comprendiamo a pieno ma che, semplificando, ogni giorno controlliamo che non aumentino. In particolare, Rt e RO. Difficilmente ce ne libereremo presto, dunque è bene fare chiarezza. Il numero di riproduzione di una malattia infettiva (RO) è il numero medio di infezioni trasmesse da ogni individuo infetto a inizio epidemia, in una fase in cui normalmente non sono effettuati interventi per il controllo del fenomeno. RO rappresenta quindi il potenziale di trasmissione di una malattia infettiva quando non è ancora controllata. Semplificando è la probabilità che avvenga un contagio, per singolo contatto, tra una persona infetta e una suscettibile. La definizione del numero di riproduzione netto (Rt) è equivalente a quella di RO, con la differenza che Rt viene calcolato nel corso del tempo, dandoci l'idea di come si stia contenendo la diffusione di un'epidemia. A oggi, pertanto, ciò che interessa è Rt. Questo deve essere calcolato su un numero di infezioni individuate secondo criteri sufficientemente stabili nel tempo, sulle ospedalizzazioni, sui casi sintomatici. Se, a monte, i dati non sono corretti, l'Rt non lo sarà. Ma Rt è l'unico parametro attendibile, se solidamente fondato. Fatti i dovuti calcoli, la corretta valutazione dell'attuale Rt non permette di parlare di "seconda ondata", né di paragonare il numero di positivi a quello (uguale) di inizio pandemia. Il loro significato è as-

solutamente diverso e lo chiarisce l'ISS "Rt ci dice che, nonostante sia osservato un aumento continuo dei casi totali da metà luglio (...) vi è stata stabilizzazione e solo recentemente un lieve aumento della trasmissibilità. (...) Sebbene il numero di casi sia simile a quelli di fine febbraio 2020, la fase epidemiologica è completamente diversa con casi diagnosticati quasi esclusivamente in sintomatici". È sufficiente per chiedere ai catastrofisti di riposarsi nelle loro esternazioni che hanno solo un effetto panico? Il futuro dipenderà in gran parte da noi, ma anche dalla fiducia che sapremo affidargli.

**MARIA RITA GISMONDO**

*direttore microbiologia clinica  
e virologia del "Sacco" di Milano*

